

delli pascià, ed altri uomini grandi, che tediosa cosa sarebbe il raccontare. Basti in somma in questo proposito aver detto, che tutta questa gente è sempre intertenuta con suoi stipendj, così in tempo di guerra come di pace, a talchè occorrendo a quell'imperatore di far guerra, non ha bisogno di accrescere spesa alcuna per questo conto.

Non ha il Signor Turco altra milizia a piedi che quella dei giannizzeri, li quali possono esser da dodici mila, e forse manco, non potendosi anco mai valere di tutta questa somma in una sola impresa, poichè necessariamente sempre ne sono compartiti in diversi luoghi. Questi sono ordinariamente tutti nati di cristiani, come sa la serenità vostra, e questa fanteria s'assomiglia molto alle antiche legioni romane, ed è il principal nervo della milizia turchesca, sì per la scelta che si fa delle persone che la compongono, come per l'educazione che ricevono, e sono chiamati figli del Gran-Signore. Ma vanno ancor questi corrompendo la loro virtù ed antico valore, essendochè per favore è introdotto che molti figliuoli di Turchi, non allevati con la severa educazione dei giannizzeri, sono ammessi a questo luogo, onde non riescono poi di quella perfezione che erano i vecchi giannizzeri, che hanno fatte le segnalate fazioni che tutti sanno. Il soldo loro è di quattro aspri il giorno, e sono pagati delli danari del *caznà* ogni due mesi: sono divisi in squadre ed hanno il lor generale detto *agà*, e le armi loro sono l'archibugio, ben maneggiato da loro. Questi divengono poi *spà*, e vanno ascendendo di grado in grado fin dove la buona fortuna li può condurre.

Di forze da mare ha ora il Signor Turco nel suo